

## Avvicinarsi... da lontano

Intercultura dal punto di vista della produzione di narrativa e di libri per ragazzi di case editrici che si propongono – come piano editoriale, o attraverso collane specifiche – di costruire un ponte tra culture altre e la realtà italiana, quale fonte di arricchimento reciproco

Un tema, quello dell'integrazione, che il «GdL» ha già cominciato a seguire nelle sue molteplici declinazioni editoriali con alcuni degli Scenari & trend del 2005: a gennaio lo speciale dedicato ai diritti (del bambino, del malato, dell'uomo, i diritti politici e civili) e ad aprile lo speciale dedicato all'insegnamento della lingua italiana agli immigrati.

Abbiamo perciò articolato questo forum tra editori attivi in questo segmento editoriale emergente, così come emergenti sono le letterature e i Paesi cui si riferiscono, in due sezioni: narrativa adulti e libri per ragazzi. Questa prima sezione è, quindi, dedicata alla narrativa, ovvero ai libri di autori provenienti dalle aree geografiche maggiormente rappresentate nei flussi di migrazione verso il nostro Paese, che hanno l'obiettivo di far conoscere e rivendicare il patrimonio culturale dei Paesi di origine; libri che possono essere pensati per i lettori italiani, ma anche per le comunità di immigrati che, pur vivendo nel nostro Paese, vogliono in futuro mantenere le proprie radici culturali. Abbiamo dunque chiesto ad alcuni editori specializzati di descrivere quale sia il loro impegno, dal punto di vista editoriale, nella promozione di una cultura multietnica intesa come valore per la società tutta.

**Gaia Amanducci (direttore editoriale Epoché).** Le edizioni Epoché sono presenti sul mercato da un anno e mezzo con la collana Togu-na che propone romanzi di matrice africana concentrati sull'area linguistica francofona. Attualmente la collana si compone di undici titoli, la cui distribuzione e promozione sono affidate a Pde. Gli autori dei romanzi sono già noti sia in Francia sia nel panorama letterario internazionale, anzi alcuni testi sono veri e propri classici di nuova letteratura africana, come per esempio la trilogia di Mohammed Dib.

A settembre debutterà una nuova collana, Poiesis, che ospiterà scritti in versi e in prosa di particolare valore linguistico, culturale o tematico. Il primo titolo previsto è del grande poeta palestinese Mahmud Darwish, *Murale*, che sarà pubblicato in versione bilingue arabo/italiano.

**Mauro Morellini (Morellini editore).** Nel 2005 è stata inaugurata la collana Griot, che porta il nome di una figura emblematica nella tradizione culturale africana. Il Griot è il cantastorie del Mali, una sorta di biblioteca viaggiante, la figura a cui è stata affidata nei secoli la tradizione, tutta orale, della storia e dell'immaginario del continente.

Pur dedicata ad autori di origine africana, la collana è squisitamente improntata alla interculturalità e alla contaminazione: non solo con l'esplorazione dei vari esiti dell'africanità – dalla cultura «meticcica» antillinese e caraibica, a quella afroamericana, fino all'integrazione nelle metropoli europee – ma anche e soprattutto, nello sfondo delle storie e nelle scelte linguistiche, con la cultura del Paese d'adozione, solitamente europeo, dell'autore. Il tutto porta a reazioni chimiche e risultati diversi, con il minimo comune denominatore delle radici antiche e di una matrice di diversità e sradicamento, quando non di conflittualità.

Gli autori di Griot sono quindi a tutti gli effetti figure «ponte», in grado di comunicare al lettore immagini ed echi della propria cultura d'origine, ma all'interno di vicende e ambientazioni più familiari per il pubblico europeo. I testi, pubblicati in edizione originale da editori del calibro di Gallimard, Editions de Minuit, Mercure de France, sono stati in gran parte già insigniti di premi prestigiosi nell'edizione originale, come il Prix Femina per Marie Ndiaye.



I romanzi attraversano i più svariati generi letterari e i lettori forti ne apprezzeranno l'uso ricercato, ma non criptico, della lingua, ma le tematiche, l'impianto narrativo e il pathos che accomuna i vari testi sono in grado di coinvolgere anche il grande pubblico. La collana prevede 6-8 uscite l'anno. La distribuzione in libreria è affidata a Messaggerie Libri, con promozione Vivalibri. Il tema dell'interculturalità occupa, però, anche altri ambiti della nostra produzione, in particolare con la collana Altre culture, agili guide alle abitudini e ai costumi dei vari Paesi.

**Elisa Peizzari (responsabile editoriale L'Harmattan).** Nel settore narrativa, in riferimento all'intercultura, L'Harmattan Italia si è mossa su tre fronti: il primo, accogliere nel catalogo opere di autori stranieri che vivono in Italia e scrivono in italiano, come ad esempio *Lo specchio di un popolo*, romanzo del camerunese Jean Blaise Boya Itoule e *Kinshasa-Milano sola andata* del congolese Mbaku Malanda; il secondo fronte di azione consiste, invece, nel tradurre e pubblicare in italiano (oppure in versione bilingue) testi letterari i cui autori provengono da paesi qualificati come «emergenti», in quest'ottica vorrei ricordare *Teatro e poesia in Costa d'Avorio* di B. Zadi Zaourou in edizione bilingue italiano-francese, oppure *Notte d'Africa mia notte nera* del senegalese L. S. Senghor anch'esso in edizione bilingue italiano-francese; terza e ultima linea di intervento per quanto concerne la narrativa è il settore ragazzi: per questo target, infatti, pubblichiamo racconti che illustrano le dinamiche di una società italiana ormai meticcica.

Per quanto riguarda la saggistica relativa all'intercultura, è presente nel catalogo trasversalmente (circa 50 titoli), in varie collane (Métissage; Logiche sociali; Tesi e percorsi di ricerca; Connessioni). I volumi hanno un profilo scientifico, che spazia dalla sociologia, all'etnopsichiatria, all'antropologia e al diritto. Si rivolgono a un pubblico di addetti ai lavori e di studiosi di fenomeni contemporanei.

Tutto il catalogo è distribuito direttamente presso le librerie e i privati.

## Scenari & Trend: *interculturale*

**Laura Lo Campo (redattrice Edizioni Lavoro).** Edizioni Lavoro ha sempre dedicato grande attenzione alle culture lontane dalla nostra, riconoscendo, già in tempi non sospetti, quando poco o nulla si parlava di globalizzazione e intercultura, dell'importanza e della necessità della conoscenza dell'«altro».



Risale infatti al 1986 la collana Il lato dell'ombra, dedicata alla letteratura africana, sino ad allora conosciuta solo da una ristretta cerchia di specialisti. In quegli anni sono stati pubblicati autori quali Nagib Mahfuz, Tahar Ben Jelloun, Nuruddin Farah, divenuti poi molto noti.

Nel 1995 la collana ha cambiato nome divenendo L'altra riva. Si sottolineava così come l'attenzione verso queste culture non fosse più legata ad atteggiamenti pionieristici, ma traesse origine dalla forza e dalla statura letteraria dei suoi autori. Negli anni si è ampliato anche il nostro campo d'azione: non più solo scrittori africani, quindi, ma anche arabi e caraibici. Oggi nella collana, che ha al suo attivo più di 50 titoli, vengono pubblicate circa 4 novità l'anno. I volumi, distribuiti dalla Pde, sono reperibili in tutte le librerie.

Affiancano questa prima collana storica due di saggistica: Islam, che presenta dei testi utili per conoscere la storia e la cultura islamica e Derive, dove troviamo saggi di taglio sociologico che affrontano le problematiche connesse all'incontro e all'integrazione fra culture.

**Giuseppe Maria Morganti (responsabile editoriale Aiep).** Nel 1990, dall'incontro tra Maria Teresa Palazzolo e Eleonora Forlani, che ne diventerà la curatrice, nasce l'idea di realizzare una collana di testi letterari di autori del sud del mondo. In quegli anni solo case editrici legate al mondo cat-

tolico e al sindacato si erano avventurate su questo percorso. L'idea laica fu quella di intervenire nel nascente dibattito sui processi di integrazione attraverso la letteratura, elemento chiave della conoscenza delle diverse culture.

Nasce così Melting Pot, la collana più importante dell'Aiep, attualmente conosciuta non solo da chi per motivi di studio, di lavoro o di viaggio è entrato in contatto con le letterature di Paesi africani, asiatici o sud americani, ma anche da chi ha capito che gli stimoli provenienti da tali contributi letterari sono l'occasione per favorire il dialogo fra culture.

Melting Pot vive per alcuni anni facendo riferimento a una piccola nicchia di addetti ai lavori, poi l'esperienza editoriale si espande e oggi è conosciuta per la novità delle sue proposte, avendo pubblicato autori mai tradotti in italiano, quali Mohammed Dib, Camara Laye, Shahnush Parsipur, Ungulati Ba Ka Kosa, ma anche per le ottime traduzioni.

Dal 2003 la casa editrice sigla l'accordo con la Pde per la distribuzione nazionale e con Linea Book per la promozione, progettando una produzione annuale di almeno due testi della collana, oltre agli altri 15 circa delle collane di saggistica dedicate ai temi della politica, economia e cultura asiatica e africana.

**p. Ottavio Raimondo (direttore Emi).** Già negli anni Settanta, in un incontro tra insegnanti e collaboratori della Emi uno dei presenti affermava: «Ho letto molti libri di scrittori asiatici, africani e dell'America centromeridionale. Mi convinco sempre di più che le altre culture non sono molto diverse dalla nostra».

In quegli anni dal punto di vista culturale, prendeva piede il pessimismo verso le persone definite «di colore». Si diceva: hanno conquistato l'indipendenza e non sanno gestirla. E si sottolineava la loro incapacità di pace attribuendo guerre e guerriglie a scontri tribali mentre le cause, ora lo sappiamo, erano ben altre.

Di fronte a quella realtà dai contorni ancora incerti, l'Emi decise di dare la precedenza alla narrativa per ragazzi, perché sono i più disposti ad accogliere il diverso.

Nacque così la collana Favole dal mondo in due serie: Favole dai continenti (antologie di racconti popolari) per la scuola secondaria e Favole dai Paesi, che è stata recentemente arricchita dai testi in lingua originale e da glossari dei termini più comuni, per la primaria. Ogni anno vengono pubblicati 4 nuovi titoli. Poi siamo passati agli adulti. Per tutti questi volumi però, la distribuzione

in libreria risulta ancora difficile. Il canale più facile è la vendita diretta, la partecipazione a convegni e l'impegno di Ong e organismi di volontariato. Sarebbe quindi utile avere una libreria di riferimento in ogni città.

**Chi pensate possano essere, oggi e in prospettiva futura, i lettori di questa narrativa proveniente da aree geografiche «periferiche» rispetto alla narrativa straniera occidentale? Lettori italiani curiosi o anche stranieri immigrati in Italia che vogliono mantenere un contatto con le espressioni culturali del Paese di origine?**

**Amanducci.** Dal momento che lo scopo di Epoché è quello di proporre una narrativa di buon livello, i lettori possono essere semplicemente accomunati dal desiderio di leggere qualcosa di bello.

Credo che limitare l'area ai lettori «curiosi» sia un po' troppo restrittivo, soprattutto attualmente, visto che l'attenzione a questo tipo di letteratura è nettamente in crescita.



A Jhokarani è stato il sole



Favole dal mondo

Per quanto riguarda gli stranieri immigrati, penso che preferiscano leggere i testi in lingua originale (o nella lingua in cui hanno studiato) per un discorso di radici e di contatti da mantenere con il proprio Paese.

Forse le prossime generazioni, perché l'assimilazione della lingua italiana è comunque un processo lento che deve seguire i suoi tempi. Ora è forse prematuro. Diverso il discorso per una pubblicazione bilingue, che potrebbe trovare un pubblico di lettori anche presso gli stranieri immigrati.

**Morellini.** Autori come Waberi e Tchak sono glorie culturali dei propri Paesi, rispettivamente il Gibuti e il Togo. Tuttavia, ritengo che lo straniero, che sicuramente preferisce la lettura in edizione originale, rappresenti una percentuale trascurabile dei nostri lettori.

**Pelizzari.** I lettori di narrativa proveniente dai «Paesi altri» sono in genere motivati dal desiderio di scoprire mondi forse esotici, ma in qualche misura ormai vicini a noi. Viag-

gi all'estero, esperienze di lavoro nella cooperazione internazionale, contatti con popolazioni immigrate, apertura alle letterature contemporanee (anglofone e francofone in particolare) sono tutti stimoli che inducono i lettori a ricercare opere di autori poco conosciuti, ma dei quali incuriosisce l'ambito socio-antropologico di origine. Lo spazio offerto dal catalogo dell'Harmattan Italia alle letterature altre è volto a soddisfare l'esigenza, condivisa da molti, di uscire dai tradizionali canali narrativi, per affacciarsi su realtà delle quali poco o nulla si conosce, almeno sotto il profilo culturale. A titolo di esempio cito ancora alcuni titoli: *La donna oggetto*, romanzo camerunese di a. Madah pubblicato quest'anno; *Frammenti caotici* del poeta libanese a. Tasso; *Gli dei sono ciechi* pièce teatrale dalla Nuova Caledonia, o ancora *La cortigiana Umrao Jan Ada* un romanzo indiano, tradotto dall'urdu.

**Lo Campo.** La presenza sempre maggiore, nel nostro Paese, di stranieri immigrati e la crescente globalizzazione del mondo, soprattutto nell'economia e nelle comunicazioni, sta cambiando rapidamente la nostra società. Si amplia quindi sempre di più la cerchia di lettori «curiosi» che desiderano conoscere popoli che ormai sono nostri vicini di casa. A questi va aggiunto un pubblico più allargato, soprattutto le nuove generazioni, i nostri figli e i figli degli stranieri nati in Italia che hanno la possibilità, attraverso la diffusione di opere di autori appartenenti ai loro Paesi, di conoscere, da un punto di vista culturale, le loro terre d'origine, le tradizioni e il mondo dei loro progenitori.

**Morganti.** Di grande interesse risultano le sollecitazioni mosse da numerosi immigrati, in particolare provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana, che vedendo pubblicati autori quali Laye, Ungulati, Dib ricordano i tempi della loro formazione scolastica e intellettuale. Ma il pubblico più interessato è quello che opera nel mondo del volontariato e dell'integrazione sociale e interculturale. Anche le manifestazioni fieristiche sono utili per avvicinare un pubblico di lettori più ampio, con riscontri effettivamente positivi.

**p. Raimondo.** L'iniziale orientamento «pedagogico» verso le giovani generazioni si è nel tempo modificato, o meglio integrato, aprendo progressivamente anche a collane dedicate agli adulti, insegnanti in primo luogo, ma anche a tutti quei lettori che vogliono avvicinarsi a culture diverse dalla propria con uno spirito e uno sguardo «sostenibile». L'attenzione verso gli insegnanti e i genitori ha portato alla nascita di diverse collane dedicate all'intercultura: in ambito scolastico



l'ormai celebre Quaderni dell'interculturalità con 30 titoli; poi le collane Mondialità (saggi in funzione dei nuovi stili di vita e per favorire la nascita di un pensiero plurimo); Crescendo (narrativa delle altre culture, attraverso le grandi sfide di oggi in un mondo diviso tra chi globalizza e chi è globalizzato) e InterculturalSI, collana appena nata con l'obiettivo di contribuire, attraverso l'educazione, alla costruzione di una «civiltà del con-vivere».

Vorrei spendere due parole sulla collana Quaderni, perché credo essa sia un esempio concreto del nostro approccio e chiarisca nel contempo le caratteristiche del pubblico cui ci rivolgiamo. Si tratta di libretti di 128 pagine, vere e proprie proposte per il terzo millennio. Il primo Quaderno è *Il mio zaino interculturale*, un repertorio bibliografico multiculturale, le pagine gialle dell'interculturalità. L'ultimo, numero doppio di 256 pagine, è *I grandi libri dei popoli* con un'antologia di testi dai Veda dell'India al Kogiki del Giappone o all'Avesta del Medio Oriente; dall'Edda dell'Islanda al Popul Vuh dell'America Centrale; dal Mito della Canoa Volante di Papua Nuova Guinea all'Epopoea di Sundiata dell'Africa. Un lettore, cioè, a tutto tondo, senza preconcetti verso alcuna delle culture «parallele» alla nostra, ma che al contrario non vive la differenza come diversità.

**Parliamo di autori: come avviene lo scouting degli autori presenti nel vostro progetto editoriale e la gestione dei diritti? Quali sono le aree geografiche di provenienza più rilevanti e in che modo risolvete il problema di una eventuale traduzione di testi da lingue minoritarie?**

**Amanducci.** Gli Autori di Epoché sono già famosi, diciamo che si «impongono» da soli. Perciò l'acquisizione dei diritti avviene come per ogni altro autore straniero, che ge-

## Scenari & Trend: intercultura

neralmente cede la gestione dei diritti mondiali alla prima casa editrice che lo pubblica. Altrimenti, si stipula un contratto direttamente con l'autore. Per il momento il problema di traduzione da lingue minoritarie non si pone, essendo le lingue di partenza il francese o l'arabo. Infatti le aree maggiormente prolifiche per Epoché sono l'Africa subsahariana, i Caraibi e il Maghreb.

**Morellini.** Finora abbiamo scelto testi pubblicati da editori francesi, in particolare guardiamo con attenzione alla collana Continents Noirs, pubblicata da Gallimard, che come Griot accoglie diverse «africanità». Per la scelta dei titoli ci avvaliamo della collaborazione di Lucia Quaquarelli, ricercatrice presso l'Università di Modena ma residente a Parigi. Anche per le traduzioni e l'editing attingiamo a figure qualificate del mondo accademico italiano e francese.

**Pelizzari.** Per quanto concerne la selezione dei titoli da pubblicare, il bacino di riferimento per L'Harmattan Italia è costituito dall'universo francofono.

La sede parigina della casa editrice è, a tutt'oggi, il maggiore editore specializzato nella valorizzazione di nuovi autori di area africana, maghrebina e caraibica che si esprimono in lingua francese.

**Lo Campo.** La collana L'altra riva è diretta, per la sezione araba, da Isabella Camera d'Afflitto (Istituto Orientale di Napoli); per quella francofona da Marie-José Hoyet (Università dell'Aquila); per l'anglofona da Maria Antonietta Saracino (Università La Sapienza di Roma). Ultimamente Edizioni Lavoro sta rivolgendo la sua attenzione, come già avvenuto in passato, all'area lusofona, avvalendosi della competente collaborazione di Vincenzo Barca. Tutti questi studiosi hanno il compito di proporre titoli e autori a Lionella Carpita, nostro direttore editoriale, che valuta poi l'opportunità di pubblicarli. Sempre i responsabili di collana propongono i traduttori, scegliendoli a seconda delle caratteristiche e peculiarità del testo.

Le aree geografiche più rappresentate nei nostri volumi sono quelle africane e arabe – e quindi la lingua araba, inglese, francese e portoghese – e la zona dell'America centrale e dei Caraibi, caratterizzata da testi in creolo-francese o creolo-inglese, che richiedono una competenza specifica da parte del traduttore e la cui resa in italiano comporta a volte qualche difficoltà per il rischio di banalizzare un linguaggio particolarmente creativo e brioso.

**Morganti.** Le segnalazioni degli autori avvengono tramite i traduttori, o le agenzie letterarie, e dalle specifiche conoscenze de-

rivanti dallo studio delle letterature dei Paesi di interesse. I diritti vengono gestiti in via diretta quando si tratta di autori viventi e non rappresentati, mentre vengono definiti con le agenzie o con le case editrici europee più sviluppate. In particolare con Seuil in Francia e con Camino in Portogallo. Massima attenzione viene prestata alle traduzioni in quanto la decisione è quella di agire solo sulle lingue in cui l'autore ha scritto. Difficoltà sono nate per le traduzioni dal curdo e dal persiano, ma la conoscenza di studiosi della letteratura con competenze nel campo della traduzione letteraria ha risolto in modo molto positivo il problema.

**p. Raimondo.** L'Emi pubblica opere di scrittori immigrati, tra i quali Kossi Komlá con *All'incrocio dei sentieri*; Simplic Teagbeu con *Il condottiero* e *La danza fuori del cerchio*. Inoltre, data la natura dell'Emi legata a 15 Istituti Missionari, ogni nostra pubblicazione è orientata a promuovere nuovi stili di vita e a creare vicinanza tra i popoli in un pianeta in cui le diversità sono ricchezza; in un mondo in cui le culture egemoniche creano ingiustizia e fame.

**Secondo la vostra esperienza, è possibile individuare delle tematiche trasversali nella scrittura degli autori - appartenenti a culture altre - che voi pubblicate? Se sì quali?**

**Amanducci.** Le tematiche riguardano principalmente il passaggio dalla colonizzazione all'indipendenza, la condizione femminile, la difficoltà dell'integrazione, il passaggio tradizione/modernità, la lotta all'integralismo.

**Morellini.** Anche se, come detto, non ci sono costanti né di genere né di ambientazione, una tematica ricorrente è quella della migrazione e dello sradicamento. Il rapporto di questa letteratura con la civiltà oc-

cidentale è caratterizzato dalla duplicità: da un lato lo sguardo acuto di questi scrittori riesce a guardare spregiudicatamente alla nostra società, mettendone in luce contraddizioni e ingiustizie, permettendo quindi anche a noi di guardarci «da fuori» coi loro occhi. Dall'altro, proprio il contatto con una cultura «altra» ha fornito a questi romanzieri la distanza necessaria e lo stimolo per produrre letteratura; come ha detto Abdo-urrahman Waberi, nativo di Gibuti ma residente in Normandia da ormai più di dieci anni, in un'intervista concessa ad Anna Rosseil-Ibern dell'Università autonoma di Barcellona: «Il mio desiderio di scrivere nasce dalla nostalgia. Se vivessi nel mio Paese verrebbe meno lo stimolo e non potrei scrivere. Vivendo all'estero, lavoro sull'interiorità, sull'immaginario».

**Pelizzari.** Non riteniamo si possa individuare un filone unico nelle tematiche trattate dalle letterature altre, troppo diversi sono i contesti e gli autori. Esistono invece continuità e sensibilità affini fra gli scrittori che analizzano nelle loro opere l'esperienza della migrazione e/o dell'esilio.

**Lo Campo.** Molte sono le tematiche ricorrenti nelle opere di narrativa presenti nel nostro catalogo. Una è, senza dubbio, il continuo confronto tra la storia individuale del singolo con la Storia ufficiale. A questa si aggiunge, in molte opere, il racconto dell'oppressione del potere, la descrizione di atroci regimi totalitari, di cui i Paesi africani e caraibici sono stati vittime. Elemento comune a molti testi è lo sradicamento dalla propria terra e il tentativo, spesso difficile e faticoso, di costruzione di una nuova identità. È spesso presente poi, pur non essendo una vera e propria tematica, la descrizione di costumi e tradizioni locali che fanno calare il lettore in realtà lontane dalla nostra.

**Morganti.** La ricchezza della letteratura al-

tra è talmente vasta da far ritenere di nicchia la letteratura dei Paesi occidentali e frequenti sono le connessioni e gli elementi di trasversalità. Interessante è invece capire come altrettanto frequenti siano le componenti assolutamente innovative dettate ad esempio dall'utilizzo limitato nel tempo della scrittura e quindi da un modo di pensare degli autori, soprattutto africani, segnato dall'oralità.

Forti i riferimenti alle culture che supportate da elementi mistici e tribali propri, si discostano notevolmente dalle espressioni tipiche dell'occidente, così come formidabili sono i riferimenti a un immaginario surreale tipico della cultura arabe e orientali.

**p. Raimondo.** La risposta è affermativa: le tematiche trasversali esistono e sono facilmente individuabili. Accenno a tre di esse: l'attenzione alla persona più che alle cose, alla persona spesso vista come parte di un gruppo più che nella sua individualità; l'attenzione al divino o al soprannaturale; l'attenzione al gruppo o comunità. La persona, il divino, il gruppo sono valori insiti negli autori delle culture diverse.

Di fronte a un Occidente in cui al centro c'è il profitto; di fronte a un Occidente che, per usare l'immagine di Tiziano Terzani, «ha scavato con la psicanalisi una botola sotto l'individuo e ha posto un tetto al di sopra», portando la persona alla disperazione dell'isolamento, gli autori delle culture diverse, ci aiutano a ridimensionarci e a riappropriarci della nostra identità di persone in relazione con il divino e con il gruppo.

Non dubito che esistano autori di culture diverse che non manifestano queste dimensioni, ma in questo caso dovremmo chiederci se quanto scrivono è un messaggio originale che risale alle loro radici oppure il frutto del loro incontro con l'Occidente.

(Interviste a cura di P. Mazzucchi)

## Io, tu, noi

Questa seconda sezione si concentra sull'offerta rivolta alle più giovani generazioni che incarnano la speranza di una futura società multiculturale: libri per ragazzi, dunque, in grado di spiegare perché la diversità non debba essere considerata un ostacolo o un pericolo, ma invece una risorsa in grado di arricchire i nuovi cittadini, sia-

no essi italiani o di origine straniera. Anche in questo caso iniziamo con il chiedere agli editori una descrizione della loro produzione per questo segmento e dell'approccio utilizzato per «parlare» ai bambini di intercultura.

**Riccardo Bassani (direttore editoriale Gorée edizioni).** Premetto che la casa editrice è appena nata. Il progetto editoriale di Gorée, in primo luogo, prevede la pubblicazione di opere di narrativa che abbiano, come filo conduttore, il tema dei diritti

umani. Abbiamo deciso di affrontare questo argomento attraverso la letteratura, cercando di spingere i nostri lettori a riflettere su questioni che non possono lasciarci indifferenti. Il nostro programma editoriale toccherà luoghi come l'Africa, il Sud America, l'Asia e tutte quelle realtà dove emergano problemi di particolare rilevanza. Comunque, la nostra attenzione sarà rivolta soprattutto a quelle letterature meno note nel nostro Paese.

Per bambini e ragazzi abbiamo la collana Ingrandimenti, inaugurata con *Baraka ovve-*



ro la Cinquecento fatata di Jean-Louis Gaudet, libro che tratta dei temi dello sviluppo e che critica le politiche di aiuto adottate dalle Nazioni Unite nei confronti dei Paesi del Sud del mondo (del resto l'autore conosce bene queste tematiche, essendo stato per trent'anni funzionario della Fao). Sono in programma altri titoli di autori italiani e stranieri, alcuni dei quali africani, iatino americani, caraibici, ecc.

Poiché uno degli scopi della collana ingrandimenti è proprio quello di mettere a confronto realtà e culture diverse, oltre al canale tradizionale della distribuzione in libreria, puntiamo anche a raggiungere direttamente le scuole, sia proponendo agli insegnanti i nostri libri, sia realizzando iniziative con i ragazzi, quali incontri con gli autori, che possano aiutarli a comprendere e conoscere più da vicino i contenuti e i punti di vista che andremo via via proponendo.

**Candida Toaldo (responsabile editoriale Vannini intercultura).** L'Editrice Vannini, in collaborazione con alcuni centri interculturali Onlus, Ong, come il COSPE di Firenze e i Centri COSV e COME/ Farsi prossimo di Milano, intuite le nuove esigenze del sistema scolastico, di fronte a una società sempre più multiculturale e caratterizzata dal multilinguismo, ha proposto dal 2000 a oggi, attraverso diverse collane, strumenti in grado di «mediare» tra le culture,

Hibiscus propone quaderni operativi, guide didattiche, vocabolari illustrati, alfabetieri e questionari bilingui, narrativa, opere multimediali e giochi linguistici frutto di esperienze e attività già sperimentate «sul campo» in numerose scuole, centri culturali, ludoteche. Amaranto propone materiali che vogliono contribuire alla crescita di conoscenze, ma soprattutto favorire la disposizione all'ascolto, alla relazione e al «contagio» reciproco di persone che hanno universi simbolici, alfabeti, valori, pratiche e modelli culturali diversi. Ogni testo, pur rispettando lo stesso approccio e i criteri guida dell'intera serie, possiede una specificità che lo caratterizza rispetto agli altri e che lo rende, in qualche modo, unico.

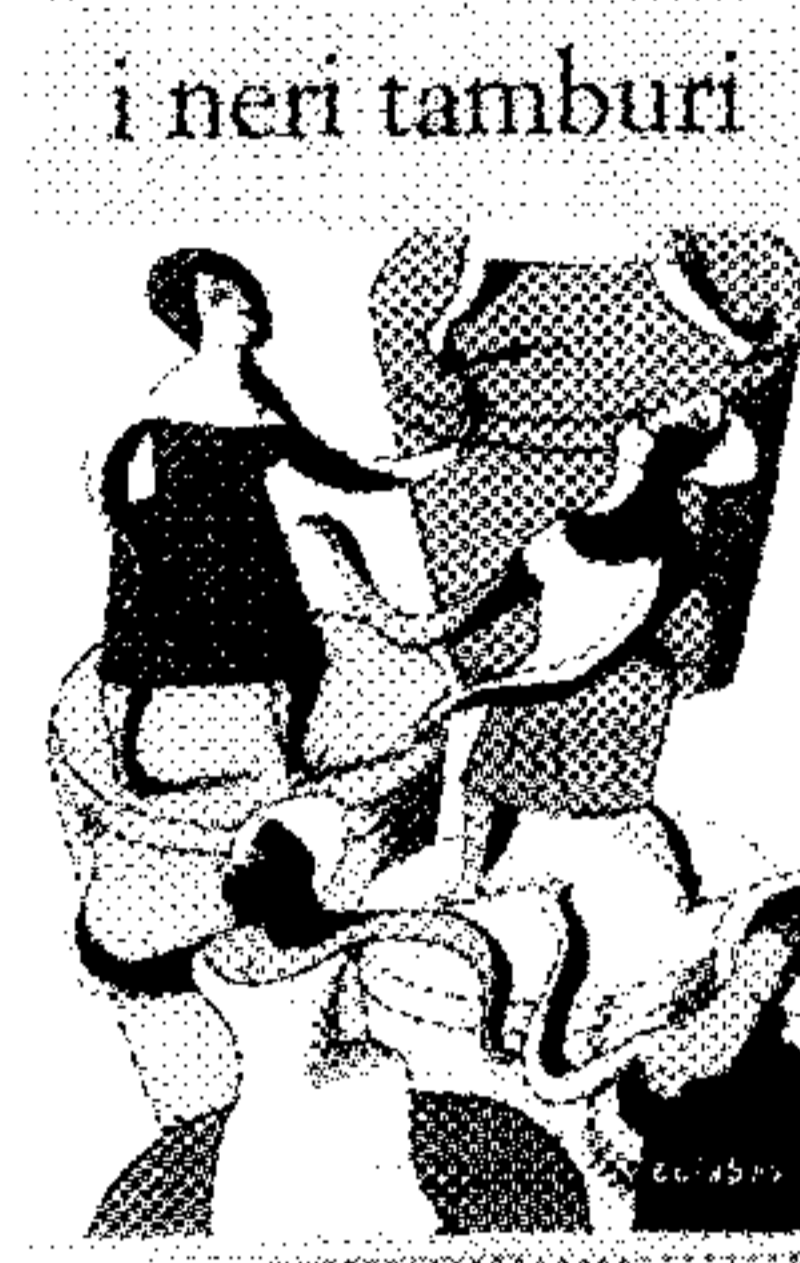
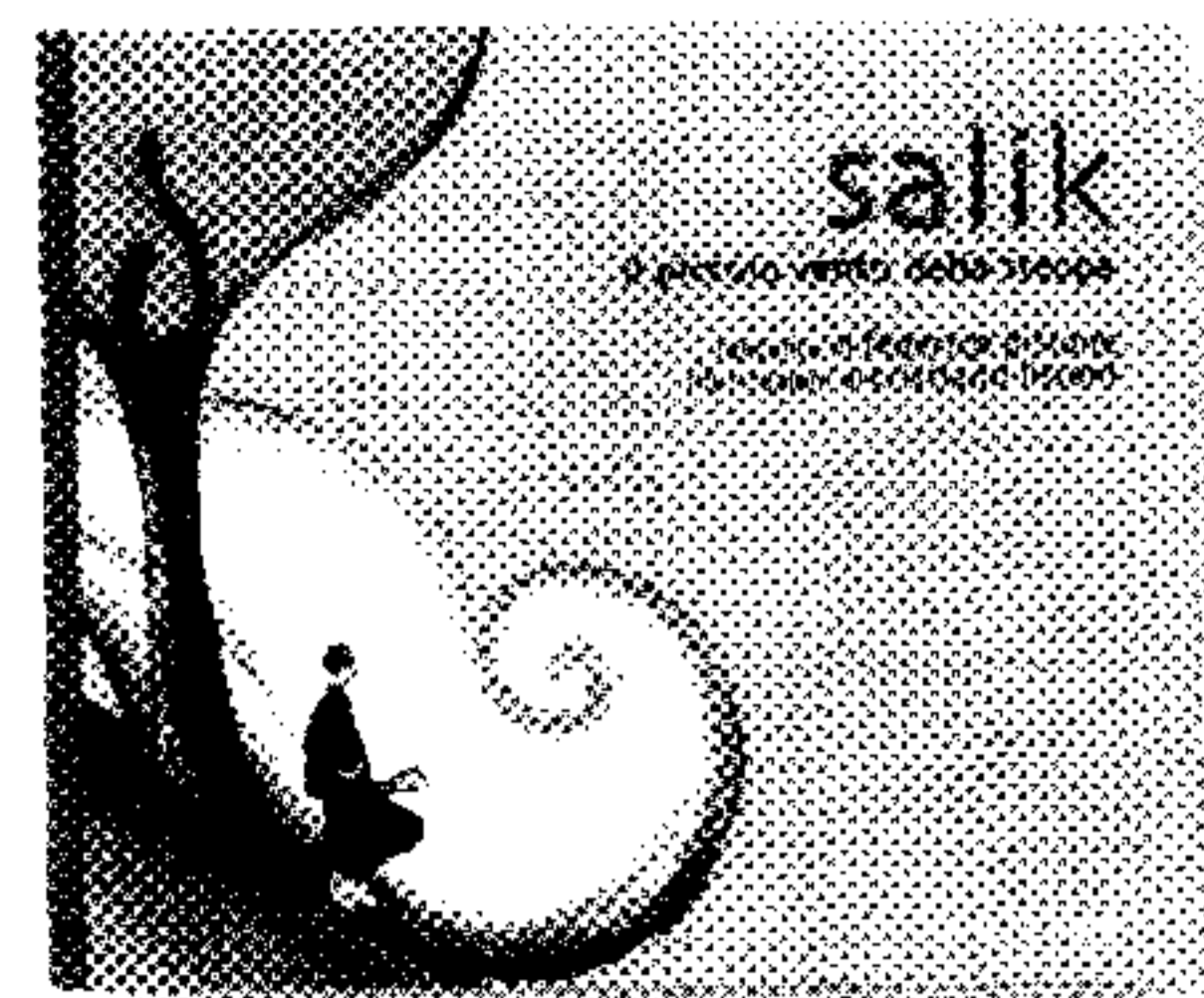
Banyan intende promuovere e divulgare le esperienze e il materiale didattico sperimentato da insegnanti, animatori e operatori vari impegnati nella formazione. Il piano editoriale prevede proposte che offrano spunti suggerimenti e itinerari per favorire l'offerta di pari opportunità riguardanti: ascolto, accoglienza, educazione linguistica e interculturale nel rispetto, nella tutela e nella valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine.

Fuochi d'artificio è invece una nuova collana di libri per ragazzi e ragazze che ha per protagonisti la storia e l'uso di alcuni oggetti della «cultura materiale» di popoli di tutto il mondo. L'obiettivo è far apprezzare la diversità come una ricchezza, valorizzando ogni patrimonio culturale e costruendo ponti, tessuti e storie che si intrecciano, si interrogano, per creare una cultura nuova di reciprocità e di dialogo, rinforzando il desiderio di tracciare percorsi di intercultura.

**Veronica Salvi (direttore editoriale Hablò edizioni).** Premetto che Hablò è una casa editrice specializzata in narrativa per l'infanzia ed è anche una casa editrice giovanissima che ha appena debuttato alla Fiera di Bologna. Da non sottovalutare, inoltre, l'appartenenza di Hablò al gruppo Maver Italia che si fa promotore di un progetto multimediale rivolto esclusivamente ai giovani, e comprende, oltre alla casa editrice, una casa di produzione e distribuzione cinematografica, la Dujass film, e la Finser, che gestisce alcune sale cinematografiche italiane come il Cinema Arti a Milano e l'O-verlook a Roma.

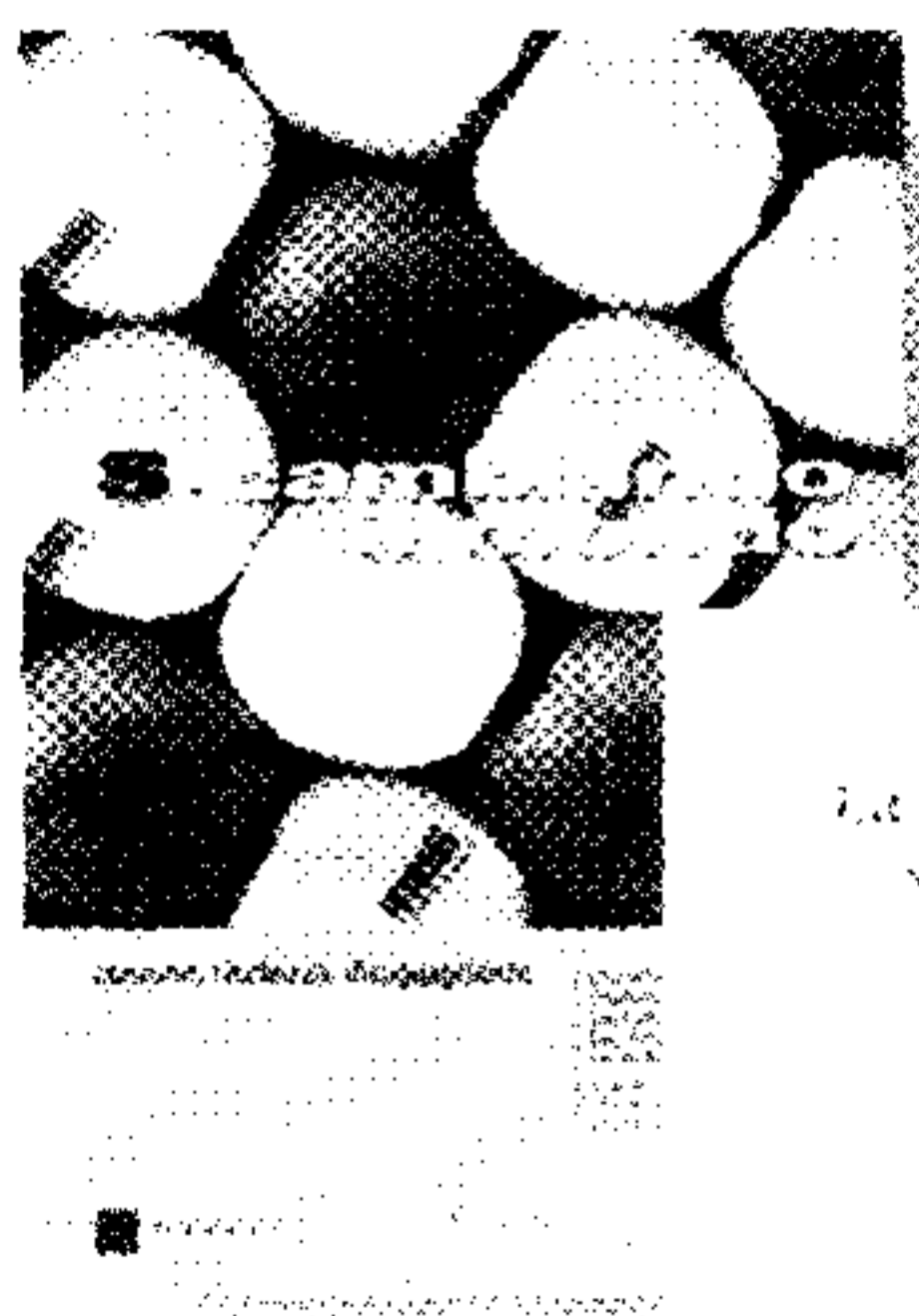
Cinema e libri dunque. Colori, immagini, suoni e parole al servizio della fantasia dei più piccoli.

Un progetto complessivo che si riflette nelle linee e nelle scelte editoriali che caratterizzano le nostre prime due collane: Buiabès e lo Zoo di ooz



E proprio al tema dell'intercultura è dedicata Buiabès che richiama nel nome una zuppa fatta di colori, gioco, scoperte, e afferma l'importanza dell'interculturalità e delle contaminazioni etniche: Buiabès fornisce gli strumenti per comprendere il diverso con un linguaggio semplice, accessibile e mai banale. Il bambino scopre in questo modo l'esistenza di nomi, fisionomie e linguaggi inediti e si allontana dalla visione eurocentrica che ha caratterizzato finora la letteratura dell'infanzia. I tratti orientali di Gigig, il protagonista di *Salik, il piccolo vento della steppa* di Federico Pistone, aprono una finestra sugli splendidi paesaggi della Mongolia, resi dai colori pastosi e allegri di Cristiano Lissoni mentre dall'Africa giunge il ritmo de *I neri tamburi* di Emanuela Nava. La Polinesia invece ispira Roberto Piumini ne *Le cinque isole*, dove sono narrate la guerra e la pace attraverso le vicende dei popoli Temè e Mada. La guerra è al centro del racconto di Annalisa Strada, *Il condominio*, che vuole spiegare ai più piccoli il conflitto iracheno. Fantasia e diversità sono raccontate dalla matita di Chiara Dattoia in *Tutti uguali, tutti diversi* e in *Inventiamoci un eroe* di Ferruccio Giromini.

**Carla Costamagna Martino (direttore editoriale Ega).** La nostra casa editrice ha cominciato a occuparsi di intercultura a partire dal 1990, quando, in effetti, erano ancora pochi a parlarne. Il nostro primo titolo portava già con sé quel minimo comune denominatore che, negli anni, avrebbe caratterizzato le nostre pubblicazioni dedicate al tema dell'intercultura: considerare la diversità prima di tutto come una ricchezza.





*Diverso come me* è stato uno dei primi libri in Italia a parlare di «multicultura» e di valorizzazione delle culture originarie piuttosto che di «integrazione», offrendo ai bambini della scuola primaria schede interattive per conoscere da vicino alcune delle etnie attualmente presenti nel nostro Paese: filastrocche, ricette di cucina, giochi, informazioni sulle geografie locali ecc. E la stessa attenzione a trasmettere un'idea della diversità come risorsa fondamentale per la crescita e maturazione dei bambini è stata la base anche di due volumi successivi *Il mondo in gioco* e *Il giro del mondo in 101 giochi* (rispettivamente del 1997 e del 1998) dove il gioco è stato inteso come strumento per avvicinare universi altri e stimolare la curiosità individuale, affermando una volta ancora l'importanza dello scambio e dell'incontro tra culture diverse.

Nel 1999, invece, queste incursioni editoriali si sono tradotte in un progetto articolato di narrativa per ragazzi, destinato a lettori preadolescenti, dai 12 anni in poi. Abbiamo infatti portato in Italia la collana Filorosso che ha avuto molto successo in Francia e Germania e che prevede due uscite l'anno in libreria. Al momento abbiamo pubblicato 8 titoli, tutti legati da una parola chiave: i diritti umani e le loro violazioni nel mondo. In particolare i volumi affrontano temi di forte attualità quali: il lavoro minorile, le conseguenze dei conflitti armati, l'indipendenza culturale, i diritti delle donne, offrendo ai ragazzi spunti interessanti di conoscenza e riflessione all'interno del loro percorso di crescita come cittadini del mondo.

In senso lato, potremmo dire che la collana Filorosso si inserisce in un più ampio progetto di educazione alla cittadinanza, dove centrale è l'idea che i «diritti violati nel mondo sono anche i miei diritti violati». Non è un caso, quindi, che da quest'anno

gli stessi volumi vengano proposti anche all'interno del circuito scolastico, come possibili testi adozionali.

**Michela Bianchi (responsabile MC Editrice e curatrice della collana per ragazzi Il Lampionaio).** Quando, per diversi motivi, ho cominciato a occuparmi di cultura popolare e di culture «altre», il termine «multicultura» era usato raramente o per nulla; da qualche anno a questa parte, sotto la spinta dell'immigrazione e della presenza sempre più numerosa di alunni provenienti da ogni parte del mondo nelle nostre scuole, di multicultura si parla sempre di più e con significati e approcci diversi. È inoltre in continuo aumento l'offerta editoriale e la nascita di editori specializzati in questo settore. Come operatori della comunicazione, sappiamo che quando un tema diventa, per così dire, «di moda» e si moltiplica in forme diverse per diventare oggetto di consumo, occorre porre ancora più attenzione al messaggio veicolato.

È infatti molto facile, per citare le responsabili di Laboratorio Blu, una nota libreria per ragazzi di Venezia, «che la volontà di favorire la conoscenza di altre culture, l'incontro con l'altro, il rifiuto del razzismo, la valorizzazione della diversità, la diffusione di un meticcio culturale, scivolino in luoghi comuni, in storie retoriche, prevedibili, schematiche, intrise di buoni sentimenti e, perché no, di esotismo».

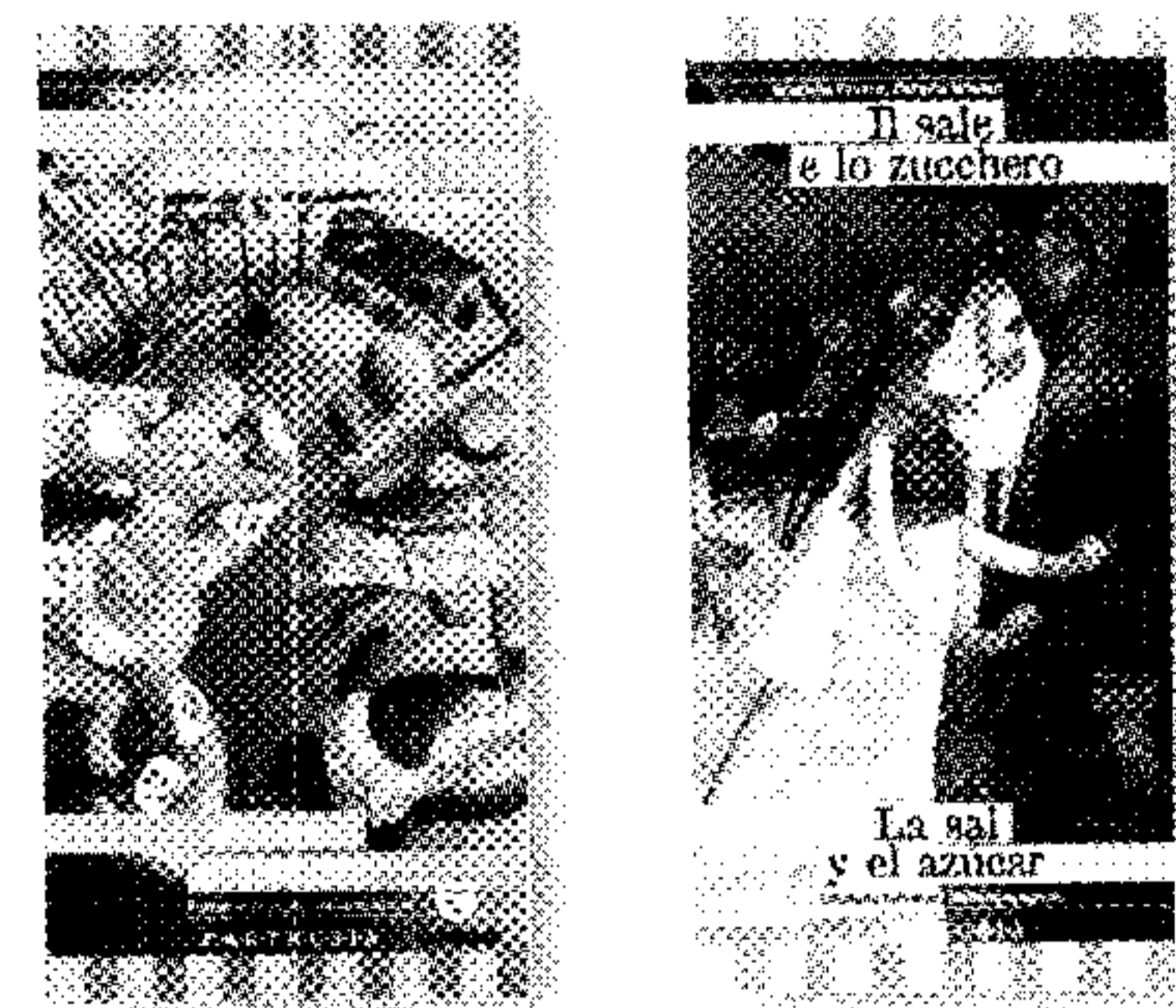
Come casa editrice che si occupa di Movimenti e Cambiamenti (MC), abbiamo scelto di concentrare la nostra attenzione sulle periferie del mondo: culture, produzioni, movimenti, modi di vita e di intendere la realtà che non entrano nella storia e nella cronaca ufficiali. O, se entrano, sono oggetti di studio frettoloso, che scade spesso nel folcloristico o nel patetico: si tratta di un approccio che inchioda «l'altro» in una visione fissa, in un'icona, che copre trasformazioni e cambiamenti. E noi non siamo d'accordo con questo approccio.

**Patrizia Zerbi (direttore editoriale Carthusia).** La collana Storiesconfinate è stata ideata da Carthusia nel 1999. È un progetto sull'intercultura e sulla multiculturalità, una collana di racconti orali di altri Paesi in edizione bilingue (italiano e lingua del Paese di provenienza della storia) dedicata ai bambini dai 3 ai 9 anni con l'obiettivo di costruire un ponte tra infanzie e culture attraverso la parola del racconto; arricchire l'immaginario di tutti i bambini di nuovi personaggi, fantasie e informazioni sul mondo; avvicinare i bambini italiani ai temi dell'integrazione razziale, della società multietnica e della tolleranza; e nel con-

tempo trasmettere ai bambini stranieri il senso e l'importanza del rispetto e del mantenimento della propria cultura d'origine; trasmettere il senso della diversità da intendere non nella sua accezione negativa, ma al contrario come sinonimo di varietà e arricchimento.

I primi quattro titoli sono stati realizzati con la Provincia di Milano nell'ambito del progetto Fiabe nella valigia. Nel corso degli anni i titoli sono diventati 11 per un totale di 9 Paesi e altrettante lingue (Afganistan, Albania, Cambogia, Cina, Egitto, Filippine, Perù, Senegal, popolo Rom) realizzati all'interno di progetti diversi e con partner sempre nuovi. Al momento stiamo realizzando 2 nuovi titoli con Emergency, in uscita a settembre, sul Kurdistan iracheno e la Sierra Leone, e a breve sulla Romania, il Marocco e lo Sri Lanka.

Ogni titolo della collana è stato realizzato in due tirature: una fuori commercio distribuita gratuitamente nelle scuole, nelle biblioteche, nei territori di competenza degli enti che ne hanno acquistato un'edizione personalizzata; e una tiratura con prezzo di copertina che è distribuita nelle librerie del territorio nazionale.



**Rispetto agli obiettivi del piano editoriale, avete riscontrato qualche differenza nell'impatto effettivo della collana/progetto sul mercato, in termini di tipologia di lettori, o di diffusione in determinati ambiti; avete avuto qualche vera sorpresa?**

**Bassani.** È presto per rispondere a questa domanda. Certo, per essere una casa editrice nuova, siamo soddisfatti di come sono stati accolti in libreria i nostri primi titoli.

**Toaldo.** Effettivamente abbiamo riscontrato che alcuni nostri testi hanno raggiunto un target di lettori per i quali non erano stati propriamente pensati.

È il caso per esempio della serie dei nove quaderni Dire, Fare, Comunicare, pensati per migliorare l'apprendimento dell'italiano degli alunni di origine straniera nella scuola primaria: abbiamo invece scoperto anche

per molte testimonianze dirette, che, data la gradualità della proposta e la struttura di ogni singola unità spiccatamente mirata all'apprendimento, sono spesso utilizzati anche da alcuni insegnanti di sostegno per il lavoro con i bambini con disabilità intellettive. Questa scelta ci ha confermato che un buon prodotto può prestarsi a diversi utilizzi con la stessa efficacia didattica.

**Salvi.** È ancora presto per bilanci... siamo da pochi giorni nelle librerie.

**Costamagna Martino.** La collana ha avuto una buona accoglienza sul mercato, anche se devo ammettere che, alla luce del successo ottenuto in Francia e Germania, ci saremmo aspettati una migliore accoglienza anche in Italia. Tuttavia sono stati particolarmente apprezzati titoli come *Sui muri di Jabalya* e *Un nemico nascosto per Prich e Zaida*, rispettivamente dedicati al conflitto Israele-Palestina e al problema delle mine, e *Song e Naila, lavoratori con i denti da latte*, sul tema del lavoro minorile.

Continuiamo a pensare, però, che sia possibile – e importante – proporre ai ragazzi temi fortemente legati alla contemporaneità. Come? Ad esempio i volumi della collana Filorosso raccontano storie coraggiose e, soprattutto, vere: sono storie di ragazzi che hanno la stessa età dei loro coetanei lettori, raccontate in modo coinvolgente e accattivante. A volte le storie vengono raccontate attraverso un escamotage narrativo, ma rimane ferma la veridicità di quanto viene raccontato: questo mi pare sia stato l'elemento particolarmente apprezzato dai ragazzi e dagli insegnanti, che hanno potuto costruire interessanti percorsi didattici grazie anche alla presenza di schede informative sui Paesi incontrati nei volumi, curate da alcune importanti associazioni internazionali come Amnesty international ed Emergency.

**Bianchi.** Il «sapere» trasmesso a scuola dovrebbe mettersi in gioco, cioè mantenere continui legami con l'emozione, con la vita, con le condizioni dell'esistenza. E questo a maggior ragione in tema di multiculturalità. Per farlo crediamo che sia importante sperimentare situazioni collettive in cui anche il libro si «mette in gioco», si apre.

Da questa convinzione e da questa esperienza è nato il progetto di una collana per ragazzi, con titoli che potessero entrare a scuola come in biblioteca come in altri luoghi di fruizione e di elaborazione collettivi.

Obiettivo principale del nostro progetto è di incontrare bambini e ragazzi in un contesto di lavoro (gioco) di gruppo, scolastico o extra-scolastico. E quindi ci rivolgiamo nello stesso tempo a insegnanti e operatori cul-

turali. L'idea che personalmente perseguo è quella dell'incontro in un luogo di relazioni gratuite che nessun rapporto di consumo può sostituire. Così come sono convinta che il primo passo per un discorso multiculturale e interculturale sia proprio l'accettazione dello spaesamento, dell'incertezza dei confini in cui ci troviamo noi come l'altro e il sentire che le difficoltà e la lotta contro i pregiudizi sono comuni.

**Zerbi.** Non dimentichiamo che quando è nata la collana nel 1999 era davvero «nuova». Il tema dell'interculturalità era già molto sentito nell'ambito scolastico, ma il mercato editoriale lo aveva ignorato o forse sottovalutato, reputandolo poco interessante dal punto di vista commerciale.

Quindi il mio primo obiettivo è stato quello di parlare proprio alle insegnanti e ai loro ragazzi, offrendo loro uno strumento editoriale che fosse per le classi multietniche un «libro ponte», uno strumento di comunicazione e di accoglienza. Quindi abbiamo inizialmente privilegiato le fiabe della tradizione orale che venivano da Paesi ed etnie più presenti in Italia e proposte rigorosamente in bilingue, accentuando forse la scelta editoriale di nicchia.

La sorpresa è stata che, comunque, *Storiesconfinare*, nata come una collana coraggiosa e controcorrente, si sta rivelando negli anni sempre più vincente, sia in ambito librario sia bibliotecario (con la diffusione dello scaffale multietnico), con un notevole successo che ha portato a ristampe ravvicinate di quasi tutti i titoli in catalogo, anche di quelli usciti ormai 6 anni fa e alla continua preparazione di nuovi titoli di collana. Questo vuol dire anche che la tipologia del lettore si è allargata, se i nostri libri si sono rivelati, in una prima fase, strumenti preziosi e accattivanti per gli «insegnanti e i loro studenti» proprio per sollecitare e stimolare l'incontro e la comprensione nelle classi fra bambini e mondi diversi: oggi e nel futuro forse lo possono essere anche per i «nonni e nipoti, genitori e figli».

Sempre di più è sentita l'esigenza di trovare libri che aiutino a essere cittadini europei e cittadini del mondo, che servano ai ragazzi per conoscere e costruire questa nuova universalità fatta di «diversità», genti, colori, lingue e memorie diverse

*Quali elementi editoriali e grafici e quale approccio sono secondo la vostra esperienza più importanti per riuscire parlare di interculturalità a bambini e ragazzi?*

**Bassani.** Gli autori sono scelti per la loro sensibilità e intelligenza, per la loro capacità di comunicare temi anche forti (pen-

siamo a *Gugu* di Alberto Manzi che uscirà in dicembre e che tratta il tema del traffico di organi) con un linguaggio delicato e adeguato a bambini e ragazzi. Molta attenzione viene dedicata anche alle illustrazioni. L'illustrazione spesso può commentare con ironia il testo e quindi servire ad allentare la tensione della lettura.

**Toaldo.** Per trattare di tematiche interculturali rivolgendosi ai giovani e giovanissimi, Vanini ha scelto la strada della sperimentazione «sul campo». I materiali proposti sono infatti frutto del lavoro di chi opera direttamente con bambini e ragazzi.

L'attenzione alle attività didattiche collaudate permette la pubblicazione di proposte editoriali che prestino particolare attenzione, oltre agli aspetti didattici, anche al clima relazionale, alle interazioni e agli scambi, ai possibili malintesi e conflitti tra ragazzi di diversa origine.

Gli autori dei testi sono spesso indirettamente proprio i bambini perché vengono documentati e pubblicati i loro «prodotti», le loro esperienze, le loro reazioni ad alcune proposte. Inoltre curiamo meticolosamente la parte grafica perché anch'essa, accanto al testo, abbia un forte connotato interculturale.

**Salvi.** Attraverso i nostri libri vorremmo stimolare la curiosità, la riflessione e l'immaginazione.

E dunque la ricercatezza dell'immagine e del tratto, l'uso del colore costituiscono gli elementi chiave nella comunicazione con i bambini e nei nostri libri l'illustratore è in «primo piano». Decisiva e promettente è stata, inoltre, l'adesione al nostro progetto di numerosi e importanti autori e illustratori, come Roberto Piumini e Emanuela Nava, Federico Pistone, fotografo e giornalista del «Corriere della sera»; Annalisa Strada, promessa della letteratura per l'infanzia; Ferruccio Giromini, tra i fondatori della rivista «Andersen»; Teresa Morelli, illustratrice dal tratto ironico e dal colore pastoso; Cecco Marinello, fumettista e vignettista affermato; Cristiano Lissoni, giovane e completo artista dell'immagine; Chiara Dattola, scrittrice e disegnatrice, già collaboratrice della Mondadori Paravia; Chiara Carrer, vincitrice di molti premi italiani e internazionali; Massimo Caccia.

**Bianchi.** Non è semplice percorrere strade diverse e meno «rassicuranti».

Si tratta infatti di avere il coraggio di offrire contenuti e immagini che il pubblico dei lettori, giovani e adulti che siano, non è abituato ad assimilare (è infatti abituato a rispondere spesso a stimoli stereotipati). E per operare sia sul testo sia sulla grafica.

## Scenari & Trend: *interculturalità*

occorre essere ben attrezzati e capaci di creare di volta in volta gli strumenti - efficaci, gradevoli, ecc. - adatti per questa diversa comunicazione.

Il percorso cui si è accennato implica che il primo lavoro multiculturale sia fatto a monte, prima nella scelta e poi nella impostazione e lavorazione del prodotto editoriale: implicazione non scontata per l'impegno, non solo redazionale, che comporta.

**Zerbi.** Possono essere tanti e diversi gli elementi e gli approcci. Carthusia ha voluto privilegiarne alcuni.

Quando molti anni fa ho pensato e progettato questa collana sull'interculturalità avevo un obiettivo: volevo coinvolgere i giovani lettori, di età e culture diverse, in un percorso non solo conoscitivo ma anche fortemente emozionale. Questo approccio progettuale è diventato un elemento fondamentale che ha dato questo preciso contenuto e questa forma a Storiesconfinare. La scelta è diventata quella di raccontare i diversi Paesi del mondo attraverso la fiaba perché è una straordinaria espressione di una memoria orale collettiva, capace di esprimere emozioni, di mostrare la diversità e la somiglianza tra le culture e di declinarle in tante forme ricche di sfumature. Racconti che vengono da lontano restituiti al lettore attraverso il suono della lingua originale mescolato al suono della lingua italiana. Il formato del libro non poteva essere quello tradizionale visto che volevamo raccontare la fiaba anche attraverso un percorso visivo per i «lettori di immagini».

Nasce così la loro strana forma, quella di un libro che si apre e si srotola davanti al lettore con un'immagine illustrativa forte e coinvolgente e diventa come dice Fochesato «un libro strada o ancora meglio un libro ponte»: da un lato, infatti, i volumi si sfogliano come veri e propri libri illustrati dove il testo è presentato nelle due lingue e con illustrazioni; dall'altro la storia viene visualizzata attraverso un'unica grande immagine, lunga 138 cm, che funge anche da scenario sul quale i bambini più piccoli potranno seguire le avventure dei protagonisti. Due pagine forniscono semplici informazioni e curiosità sul Paese protagonista anche in forma di gioco. I testi delle fiabe e le proposte di attività sono a cura da Graziella Favaro, pedagogista, esperta di educazione interculturale e di inserimento scolastico dei bambini immigrati. Per la parte illustrativa la collana si avvale di validi illustratori come Marco Bailone, Chiara Carrer, Maja Celia, Sophie Fatus, Patrizia La Porta, Octavia Monaco, Simona Mulazzani, Valeria Petrone.

**Ma secondo voi, la diversità è un problema sentito dai bambini (italiani e stranieri in Italia) o è una «sovrastuttura» imposta dal mondo degli adulti?**

**Bassani.** Indubbiamente si tratta di una sovrastuttura imposta dagli adulti. I bambini ripetono i pregiudizi dei «grandi» in modo totalmente acritico, mentre spesso, nei fatti, li smentiscono. Infatti stabiliscono rapporti di amicizia senza troppi problemi e inoltre sono privi dell'ipocrisia degli adulti e non mostrano la loro stessa insofferenza e intolleranza nei confronti degli stranieri.

Per gli stranieri resta il problema dell'inserimento e della difficoltà della comunicazione.

**Toaldo.** Mai come oggi dire educazione vuol dire educazione alla diversità.

L'educazione interculturale non è un ramo particolare della pedagogia, è la «normalità» dell'educare oggi.

La diversità va vissuta come una risorsa e non come un problema. Non si eliminano le differenze, ma si può fare in modo che interagiscano per giungere a una convivenza costruttiva.

**Salvi.** Il bambino non ha in sé il concetto di diversità...sono quindi gli adulti a creare i preconcetti.

**Costamagna Martino.** La nostra esperienza con i bambini più piccoli, ai quali abbiamo proposto percorsi di educazione alle emozioni e alla gestione dei conflitti, mi farebbe rispondere di «no», che la diversità non è un fattore di criticità, anche se può diventarlo lungo il percorso di crescita dei bambini. Per questo crediamo sia importante continuare a proporre volumi dove venga valorizzata la diversità individuale, soprattutto a partire dalla fascia d'età più basse, per evitare che la differenza si trasformi in etichetta, creando pericolose distanze.

**Bianchi.** Per affrontare un discorso multiculturale che non mistifichi la realtà occorre partire da alcune considerazioni.

La prima. La deterritorializzazione è uno dei grandi fenomeni di questa epoca: una delle prime conseguenze è quella della minor coincidenza tra luogo, cultura, identità. Lo spostamento, più o meno coatto, di tantissime persone sul pianeta comporta nuove elaborazioni culturali, che derivano da sentimenti di appartenenza e di distanza (leggi anche esclusione) nei confronti sia del paese d'arrivo sia del paese d'origine.

Esiste insomma un nuovo immaginario individuale e di gruppo che rappresenta la ricchezza dell'attuale discorso multiculturale. Ed è questo che principalmente interessa il percorso di MC Editrice.

Seconda considerazione: mentre si continua a parlare di educazione alla multiculturalità,



ci si dimentica, forse, che la multiculturalità è già nelle cose quotidiane. Soprattutto tra le generazioni più giovani (quelle appunto che frequentano le nostre scuole), la condivisione delle culture non è qualcosa che si apprende ma esiste di fatto: nella musica, nella cucina, nel modo di vestire. E se l'arrivo dello straniero rappresenta una delle grandi paure di questi anni, il consumo di «merci multietniche», non solo non ci inquieta ma è in continua crescita, con tutte le ambiguità che tale massiccia mercificazione del «diverso» comporta. Si tratta di un comportamento contraddittorio, al limite della schizofrenia, che dovrebbe essere svelato, reso consapevole invece che continuamente riprodotto anche dall'operatore culturale. Spesso oggi, in nome della multiculturalità, si offre invece ai giovanissimi unicamente una rassicurante relazione di consumo e si rafforzano, dall'una e dall'altra parte, gli stereotipi. Insomma c'è una rappresentazione delle culture che è ben lontana da quel movimento e trasformazione di cui parlavo prima.

**Zerbi.** I bambini sono fondamentalmente curiosi, e molto più degli adulti anche accoglienti, vogliono capire e conoscere si pongono domande e vogliono risposte, hanno meno preconcetti e quindi per loro la «diversità» culturale ed etnica, quando non è condizionata da pressioni sociali escludenti, è vissuta istintivamente e reciprocamente come positiva normalità.

Il mondo degli adulti invece è molto complesso, sovrastutturato, poco disponibile ai cambiamenti e spesso spaventato. Credo quindi che, se vogliamo che le nuove generazioni siano in futuro pronte per vivere positivamente in un'Europa sempre più multiculturale e multietnica, dobbiamo dare loro strumenti nuovi di «conoscenza», che li aiutino, anche da adulti, alla convivenza e al reciproco rispetto. La diversità culturale ed etnica è sinonimo di varietà quindi è una grande «ricchezza». (Interviste a cura di P. Mazzucchi)